

Venerdì scorso, nell'ascoltare radio Fano, ho sentito dire che i consiglieri di maggioranza per questa delibera sono stati militarizzati. Io non sono militarizzato ed avendo compiuto il 70esimo anno di età non faccio più parte nemmeno dell'ausiliaria.

In occasione di questa variante ritengo sia doveroso ripercorrere un po' tutta la storia del comparto edificatorio ex-zuccherificio che conosco abbastanza bene anche perché dopo la nascita della lista civica La tua Fano nel novembre 2002 uno dei primi argomenti che trattammo fu quello dell'ex-zuccherificio.

Questa area era stata per oltre quarant'anni la sede dello zuccherificio di Fano costruito alla fine degli anni 50'. Dopo la chiusura dello stabilimento nel 1998-1999 l'area presentava gravi carenze ambientali e pericolosi e diffusi vasti inquinamenti nel suo terreno di sedime per un'estensione di oltre 24 ettari.

La previsione del PRG allora vigente era, ed è anche oggi, industriale di completamento. E' risaputo che da oltre 14 anni la Società Madonna Ponte S.R.L. ha acquistato l'area oggetto di variante.

Ricordo che dopo l'acquisto, la società Madonna Ponte fece eseguire alcune ipotesi progettuali; ricordo che fu chiamato anche il famoso architetto Botta che propose alcune soluzioni che però non piacquero e non se ne fece nulla. Nel frattempo venne effettuata la completa demolizione dello stabilimento ed una radicale bonifica del sito.

Dopo tanti tentennamenti da parte dell'Amministrazione che governava Fano negli anni 2001-2004, furono mantenute le stesse destinazioni d'uso ed anche con il nuovo PRG si mantennero le stesse destinazioni.

Nel 2006 vennero rilasciati permessi di costruzione e fu dato inizio ai lavori approvati.

Da quattro anni circa questi scheletri di fabbricati incompleti e sinceramente brutti rappresentano un pessimo spettacolo per chiunque si trovi a passare in quella zona e la variante che stiamo discutendo prevede tra l'altro di sfoltire quel denso agglomerato di cemento riducendo di molto la volumetria.

Ma la variante prevede anche destinazioni del tutto diverse da quelle attuali e cioè a destinazione industriale che sono indubbiamente incongrue in quella zona tanto vicina alla città ed al mare e cioè destinazione non solo commerciali ma anche uffici, attività artigianali di servizio, magazzini, depositi, mostre e padiglioni per esposizioni ecc..

Inoltre la variante in discussione prevede la cessione gratuita al comune di un fabbricato ed il restauro e recupero dei fabbricati colonici esistenti, il tutto in un contesto ^{di} generale miglioramento della qualità ambientale della zona.

La proprietà dell'area è tenuta al versamento di somme per oneri di costruzione che dovranno essere destinate al recupero e abbellimento del nostro centro storico che deve essere sempre più valorizzato e che dovrà diventare punto di riferimento del commercio di qualità. La realizzazione di quanto previsto in questa variante concentrerà inoltre ingenti investimenti privati e quindi occasioni di lavoro per tante imprese in un momento di grave crisi generale del settore di costruzioni.

Per conto la mancata approvazione della variante produrrà il progressivo degrado delle strutture in cemento armato ed il peggioramento delle attuali condizioni della zona.

Alessandro Fedi